

amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni

O Gesu', divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me voi tutti, che siete affaticati e
oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XV^a Domenica del T.O. “Anno C”



Canto iniziale

Tutti: “Padre misericordioso, che nel comandamento dell’amore hai posto il compendio e l’anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo.”

(Colletta)

1 L. La Liturgia della Parola di questa Domenica ci introduce nel cuore del messaggio evangelico: il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Un comando che non è troppo lontano da noi, così che scoraggi ogni nostro proposito di bene, ma una parola di vita che il Signore ha posto nel nostro cuore perché la mettiamo in pratica.

2 L. Il Signore Gesù, immagine del Dio invisibile e capo del corpo, della Chiesa, oggi ci affida un semplice e al tempo stesso impegnativo mandato che risuona al termine del brano evangelico: «Va' e anche tu fa così».

Canto al Vangelo (Gv 6,63.68)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna."

T. Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 10,25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in

2 L. È una brava persona? Merita il nostro aiuto? Come spenderà i miei soldi? La differenza tra il sacerdote e il samaritano è legata anche ad altre domande. Il primo si è forse chiesto: «Se mi fermo, che cosa succede?».

1 L. Lo facciamo anche noi: se mi fermo a dare una mano, va in aria il mio programma, manco a quell'appuntamento, non riesco a finire quel lavoro, perdo la messa. Se prendo posizione per quel collega che subisce un'ingiustizia, rischio di guastare i miei rapporti con il direttore.

2 L. Il samaritano, l'uomo che Gesù addita come esempio, rovescia la domanda: «Se non mi fermo, che cosa sarà di quest'uomo?». È chiaro che allora cambia tutto! Il Signore conclude, anche per noi!: «Va' e fa' anche tu a questo modo!». Chiediamo questo coraggio.

Tutti

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvati.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,

1 L. Purtroppo molte cose sembrano giustificare questo disimpegno colpevole: la legge, anche se Gesù ha detto:

2 L. «La legge è per l'uomo, non l'uomo per la legge»,

1 L. Il regolamento, la burocrazia, che diventano la misura accettata della nostra inerzia e della nostra mediocrità, il rispetto delle competenze e dei ruoli, «non tocca a me», gli impegni già presi...

2 L. Il samaritano. Non il buon samaritano, ma l'uomo disprezzato, scomunicato, lontano dall'ortodossia ebraica, è l'unico che si mostra in sintonia con le attese del Vangelo.

1 L. La scelta di Gesù non è certo casuale e va dunque letta nella più dura e provocatoria delle traduzioni: ateo, eretico, escluso dalla comunità.

2 L. È un ammonimento duro per chi è sempre pronto a giudicare gli altri dall'alto del proprio moralismo o della propria appartenenza religiosa. Questo non significa che i lontani sono migliori dei praticanti.

1 L. Gesù non vuole presentare una categoria esemplare. Sarebbe un nuovo pregiudizio, capovolto, ma sempre un pregiudizio.

2 L. Gesù vuole dire, anche se a qualcuno non piace, che ogni uomo, anche quello meno considerato, ha in sé grandi possibilità di amare, purché non si lasci dominare dall'ideologia, dal formalismo, dalla paura di sporcarsi le mani, dalla tentazione di chiudere gli occhi di fronte ai fatti, per evitare noie.

1 L. Il samaritano ci insegna tante cose: ad avere occhi per ciò che accade attorno a noi; a fermarci dinanzi a certe realtà dolorose, senza fughe; a superare le barriere della discriminazione e a simpatizzare con gli altri; ad andare oltre i buoni sentimenti, per aiutare concretamente chi è nel bisogno; a non farci domande inutili, che portano sempre a giustificare la nostra mancanza di disponibilità: chi è quest'uomo?

più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?»
Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Quella locanda di cui parla il Vangelo e a cui il Signore porta quell'uomo mezzo morto siamo anche noi, è la Comunità dei discepoli. Il Signore Gesù, come il buon samaritano, affida a noi, albergatori di questa locanda, quell'uomo mezzo morto, esausto, ferito. E continua a ripeterci, ogni giorno: "Abbi cura di lui!". E non solo. Ci dà anche due denari.

2 L. Sì, bastano davvero due denari della compassione di Gesù per aiutare, confortare e guarire i deboli. E poi aggiunge ancora: "Ciò che spenderai di più, te lo rifonderò al mio ritorno". Se c'è bisogno di più compassione Gesù stesso continuerà a darcela; quel che conta è essere sempre pronti alla porta, attenti al samaritano che bussa.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 18: Rit. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro,

rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il dottore della legge è l'immagine dell'evasione intellettuale, ama il dibattito e pone un problema astratto. Vuole cogliere in fallo l'avversario.

2 L. Conosce la Scrittura, ma ripete una lezione imparata a memoria e cerca di evitare la logica stringente dell'insegnamento di Gesù con il facile gioco della casistica morale:

1 L. «Amare il prossimo, certo, ma chi è il mio prossimo? E quali i limiti del mio dovere?».

2 L. Gesù rifiuta questa impostazione. Rifiuta le discussioni inutili, rimanda alla vita. Mette di fronte a una situazione reale e invita a prendere posizione, che è il punto a cui la Parola di Dio sempre conduce.

1 L. Gesù dice in sostanza: il problema non è quello di sapere chi è il prossimo, ma di farsi prossimo, di essere attenti, cioè, agli uomini che incontriamo.

2 L. Chi ama scopre il prossimo. Chi non ama non lo sa vedere, anzi fabbrica l'estraneo, il diverso scomodo, il tipo pericoloso da evitare.

1 L. Bisogna partire dalla simpatia, non dai pregiudizi, dal nostro istinto di difesa, se si vuole incontrare l'uomo ferito lungo la strada.

2 L. Per dare concretezza a queste indicazioni cerchiamo di percorrere

la strada di Gerico, simbolo di tutte le nostre strade.

1 L. Nel diverso comportamento di coloro che vi passano si manifesta il vero valore degli uomini.

2 L. Il sacerdote e il levita rappresentano l'élite religiosa. Passano senza fermarsi. Probabilmente non per insensibilità o per durezza, ma per la preoccupazione dell'impegno che dovevano assolvere. Forse per paura di «contaminarsi» al contatto con il sangue di un uomo, in ossequio alle regole della purezza legale.

1 L. Essi sono l'espressione di un certo mondo religioso, che credono il mondo voluto da Dio, ma che è piuttosto il mondo del formalismo rituale, dell'osservanza esteriore. Non hanno la passione per l'uomo, per la storia. Non si accorgono dell'uomo ferito lungo la strada.

2 L. Così finiscono per camminare per le strade degli uomini rimanendo estranei e indifferenti, sempre all'altro lato della strada, tranquillizzati, forse, dalla fedeltà ai loro impegni religiosi, che però non lasciano spazio alla loro umanità.

1 L. Per costoro la parola di Gesù assume un'intenzione polemica durissima, implicita nella scelta stessa del sacerdote come esempio di coloro che non si fermano. Dice in sostanza Gesù:

2 L. «Non serve un culto che fa dimenticare l'uomo, che non diventa una scuola di amore e di giustizia».

1 L. Troppi uomini, e troppi cristiani, si accontentano di un culto che non alimenta la fede e la serietà umana. Non accettano mai veramente gli avvenimenti che mettono in discussione il loro modo di pensare e di vivere la religione e l'impegno sociale.

2 L. La pratica religiosa non può far dimenticare l'impegno per gli uomini che soffrono, al contrario, deve spingere in questa direzione. Chi non vive così la propria fede si rende responsabile della sofferenza dell'uomo.